

# LA REPUBBLICA DI GENOVA MISE IN MANO UN FUCILE E ARRUOLÒ FORMAGGIARI, FARINOTTI, CAMERIERI E MERCANTI DI VINO PER DIFENDERSI DAGLI AUSTRIACI

di Sandro Pellegrini

Jean Gravier, libraio francese sotto la loggia di Banchi, dedicò 21 figurini di soldati occasionali arruolati in occasione dell'invasione austriaca del Settecento, posti in un'elegante cartella, al marchese Gian Francesco Brignole Sale con una fiorita lettera dedicatoria che recita:

*"Eccellenza, l'Europa non si stancherà mai di ammirare lo zelo e il coraggio con cui i Cittadini di Genova diedero, qualche anno fa, così clamorose prove per la difesa della loro Patria.*

*Vostr'Eccellenza è stata allora alla testa dello Stato, ed è stato in quei tempi difficili che apparvero in tutta la loro luce i talenti superiori e le qualità eminenti che Lei aveva già manifestato nei posti più brillanti della Repubblica: non deve stupire che sotto la direzione di un Capo così degno e così giusto Apprezzatore del merito, l'emulazione congiunta all'amor di patria abbia posto in luce delle azioni eroiche; è per conservare il ricordo alla memoria della posterità che si sono fatte imprimere queste stampe che io mi prendo la libertà di donare a Vostra Eccellenza, supplicandola di gradire che il suo illustre Nome dia un nuovo rilievo a quest'Opera, benchè Ella non abbia bisogno di un tale monumento per perpetuare una gloria ch'Ella ha acquisito a così giusto titolo; questo lo sarà almeno della perfetta venerazione del profondo rispetto con le quali io sono di Vostra Eccellenza il molto umile ed obbediente servitore. Jean Gravier."*

Uno scritto pomposo com'era di moda alla metà del Settecento (1752) quando furono composte le immagini di militari improvvisati e la lettera dedicatoria.

Nel 1746 la Repubblica di Genova passò un autunno terribile: i suoi territori furono invasi da una coalizione militare austro-piemontese e la stessa sua capitale fu messa a ferro e fuoco ed a una pesante contribuzione da un generale austriaco che di cognome faceva Botta-Adorno...di chiare origini genovesi. Riuscì a liberarsi da austriaci e da piemontesi grazie ad una sollevazione popolare guidata dal giovane Giovanni Battista Perasso, detto Balilla, il quale con il lancio di una pietra diede il via ad una rivolta passata alla storia. Genova non stette ad aspettare che le sue mura fossero superate dagli invasori senza tentare una difesa. Chiamò alle armi, e rivestì con l'uniforme anche una milizia popolare formata dagli appartenenti alle Arti minori, cioè da quanti esercitavano mestieri umili, tuttavia necessari alla vita di una grande città.



Fra questi anche i notai che non ricoprivano posti elevati nella classificazione cittadina, considerati quasi degli impiegati del mondo del diritto. Furono chiamati alla difesa della città che aveva scelto la Madonna a sua regina e San Giovanni Battista a protettore, attraverso i capitani delle parrocchie, tutti i cittadini liberi appartenenti alle categorie dei notai, dei mercanti di panno, gli scritturali, gli agenti di commercio, gli orefici, i cadetti di San Vincenzo, i mercanti di vino, i droghieri, i sarti, i "repezzini", i portoriani, i parrucchieri, i formaggiari, i farinotti ed i camerieri i quali dovettero tutti abbandonare i loro mestieri abituali per difendere le mura e le strade di Genova. Per conservare il ricordo di quelle uniformi il francese Jean Gravier ne disegnò e colorò 21 tutte legate a quelle milizie popolari ed agli avvenimenti di una Genova occupata sollevatasi sotto la spinta del gesto eroico di un ragazzo.